

rato senza lor saputa, dicendo che per adesso si contenteriano di questo, et che a la giornata si intenderia poi meglio la cosa, et secondo quel che intenderano cussi se governariano, promettendo di non discostarsi dal dovere. Decapitato il malfattore, qual fu condannato a la morte per la comune de li lanzichenechi in presentia de li capetani de sguizari, la cosa si acquietò et ogniuno si retirò a li soi loggiamenti *cum* grandissimo iubilo de questi signori, perchè se costoro venivano a le mane, anchor che li lanzichenechi fussero di manco numero, nondimeno per essere bonissima gente et molto animata al combattere, erano per far tal difesa che l'altra parte saria anchorà lei ruinata; il che quando fusse successo, questo exercito si poteva tenere per disfatto, et necessario era retirarsi fin a Fiorenza per remetersi. Questa pratica ha durato da la hora del disnare fina a le 24 hore, *cum* grandissimo travaglio di tutto lo exercito, qual è sempre stato in arme; et si è veduto non esser di quella forcia che forse si pensa, perchè ge sono pochissima gente da cavallo, et le fantarie non sono molte; quelle de fiorentini sono state iudicate esser 2500, li sguizari et francesi insieme zerca 3000, li lanzinechi zerca 800; le fantarie italiane de venetiani da 600 in zerca, perchè il resto è sparsi tra Perosa et Todi et altre terre circumvicine. A vostra signoria di core mi aricomando.

434¹) Vene l' orator di Mantoa.

Da Ancona, fo lettere, di do cardinali erano a Roma et capitati li, videlicet il cardinal Araceli frate di San Francesco et il cardinal di Ancona, overo episcopo di Ravenna novamente creato, quali scrivevano voler venir a star in questa terra, pregando la Signoria li mandasse una fusta a levarli.

Da poi disnar, fo Pregadi, per nominar episcopo di Treviso.

Dal Zante, di sier Zuan Francesco Badoer proveditor, di 21 Luio. Come ha nova, per uno schiavo fuzito di Modon, come la nave di sier Nicolò Grimani qu. sier Alvise, di botte 500, qual andava a Constantinopoli con mercadantie, sopra la qual erano 34 homeni, sora Cao Malio se scontrò in l' armata di Curtogoli turco, galie 4, 3 fuste et uno bregantin; il qual Curtogoli visto la nave, trete do colpi di artellaria senza piera; et la nave trete una artellaria con piera, la qual amazò 14 homini

di la galla di ditto Curtogoli, el qual con colera andò a la nave et la prese, et tolto quello poteno, la brusò et amazò tutti li homeni, et par venisse a Modon a vender i panni et altro. Et inteso era 17 nostre galie in quelle aque, ditto Curtogoli si levò et andò via dubitando. Et manda do deposition di questa cosa, *ut in eis*.

Fo lecto le tre lettere di l' orator Pexaro, et in sustantia come ho scripto; et in l' ultima par che Lutrech li mandasse a dir che 'l volesse andar con il signor Theodoro a Zenoa. Lui rispose era per andar in Franza per far cossa proficua a la Christianissima Maestà et Soa Excellentia; ma che manderia do soi parenti, missier Piero da Molin et missier Piero Trivixan qu. sier Polo, i quali fariano optimo officio come la sua persona.

Di Franza, di l' Orator nostro, da Paris, di 27 et 28 Luio, fo lecto lettere più vechie di le altre. Zerca danari etc. *Item*, quanto il Re havia hauto di Spagna: che ofertoli a Cesare ducati do milioni per la liberation di fioli, ricusoe, dicendo li havia voluto dar più danari et fatoli altri partiti. *Unde* il Re disse: « Li faremo tanto più gaiarda guerra, che li faremo venir voia di la paxe »; con altre parole, *ut in litteris*. Et come il Re si partiva per andar ad abocharsi col cardinal Eboracense; *etiam* lui Orator va con Soa Maestà.

Noto. Hessendo redutto il Pregadi, il cardinal di Trane mandò una scrittura al Serenissimo, quasi protesto che non si dovesse far alcuna cosa zerca il vescoado di Treviso, perchè, hessendo stato questa mattina in Collegio, per questo li fo dato bone parole. *Tamen* ha inteso hozi si vol far la electione, et si vardasse a far cosa che il Pontifice si resentirebbe. *Item*, scrive che si lassi venir li do reverendissimi cardinali in questa terra, Aracoeli et Ancona, con altre parole. La qual lettera presentata al Serenissimo, non la volse lezer, et a la fin la lexè et poi mandò a monstrarla a li Savii; et data a sier Alvise Mocenigo el cavalier Consier, la butò in terra. Et fo mandato a far il seurtinio di episcopo di Treviso.

È da saper. Li Savii del Conseio volevano metter di suspender la election predicta; et volendo che sier Domenego Trivixan cavalier procurator andasse in renga a parlar, lui non volse; sichè niente fo messo, et si venne a la ballotation. Et fo sagramentà il Conseio per li Censori.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, 435 che havendo l' hospedal di la Pietà uno credito a li Camerlenghi di comun di ducati 240, quello sia

(2) La carta 433* è bianca.